



Ill.mo Senatore Presidente ed Ill.mi Senatori componenti
7[^] Commissione permanente del Senato della Repubblica

Audizione del 26 novembre 2008

Oggetto: conversione del d.l. 10 novembre 2008, n.180
con esclusivo riferimento al decisivo art.1 del d.l. stesso

Quale socio fondatore e rappresentante dell'APRI (Associazione dei Precari della Ricerca Italiani), che attualmente è l'unica associazione nazionale italiana dei precari della ricerca,

chiedo

all'Ill.mo Senatore Presidente, ed agli Ill.mi Senatori componenti, della 7[^] Commissione permanente del Senato della Repubblica, di voler accogliere, in relazione alla fase di conversione in legge del d.l. 10 novembre 2008, n.180, le seguenti richieste:

- 1) re-introduzione del sorteggio puro dei commissari, all'interno di una lista di professori ordinari iscritti, secondo quanto previsto dallo schema originario del d.l. n.180/08;
- 2) introduzione di una graduatoria finale nel concorso da ricercatore, con possibilità conseguente di assumere, invece del primo in graduatoria, il secondo, e così via, solo nel caso in cui il precedente rinunci alla relativa assunzione;
- 3) destinazione del 60%, del 50% del *turn-over*, all'assunzione esclusivamente di ricercatori a tempo indeterminato, con eliminazione conseguente dell'attuale riferimento anche ai ricercatori a tempo determinato;
- 4) assoluta mancanza di modifica ulteriore dell'art.1 del d.l. n.180/08.



A supporto delle richieste si formulano i seguenti

Motivi:

A) L'elezione dei commissari ha dato, in questi anni, la più ampia prova di essere il peggior sistema possibile, perché induce *fisiologicamente* dei comportamenti poco trasparenti, basati sulla logica dello scambio, che mettono in primo piano la capacità politica, del commissario interno, nel comporre la commissione, ed offuscano completamente, invece, il merito scientifico dei candidati, con perdita di credibilità conseguente dell'Università italiana, in Italia e all'estero.

Come è stato messo in evidenza dagli organi di stampa, lo schema originario del d.l. di cui trattasi prevedeva, per la composizione delle commissioni giudicatrici, di tutti i concorsi da docente universitario, il sorteggio puro dei commissari, all'interno di una lista di professori ordinari che avevano ritenuto di iscriversi nella lista stessa.

Questa è sicuramente l'unica via possibile per recuperare la credibilità dell'Università italiana che è ai minimi storici, non solo in Italia, ma anche all'estero, dove si rischia un secondo crollo di immagine, da Italia under trash. Non è più il tempo, dunque, dei compromessi, e dei bizantinismi, peraltro già sperimentati in passato con esito negativo, e proprio non si vede la ragione di mischiare tra loro due logiche contrapposte, ovverosia quella dell'elezione e quella del sorteggio, a meno che l'intento sia quello, gattopardesco, che tutto debba cambiare perché tutto rimanga com'è.

A tal proposito, non si può mancare di sottolineare che, più la rosa degli eletti all'interno della quale effettuare il sorteggio è grande, più il sistema è assimilabile ad un sorteggio puro; mentre, più tale rosa degli eletti è piccola, più il sistema è assimilabile ad una elezione pura.

Conseguentemente, essere a favore dell'unica grande rosa per sessione, attualmente prevista nel testo del d.l.; oppure, al contrario, essere a favore delle "roselline" singole per ogni concorso (da 8, o da 12 commissari, è del tutto indifferente), non è una questione tecnica.



E' una questione *politica*.

Significa, rispettivamente, essere a favore della riforma, del merito scientifico, della ripresa della credibilità dell'Università e del Paese; oppure, al contrario, vuol dire essere a favore della conservazione di un esistente fallimentare, della prevalenza delle logiche di scambio sul merito scientifico, del rischio di un crollo verticale dell'immagine dell'Università e del Paese, pur di consentire ancora di lasciare inalterata l'attuale possibilità, per i singoli commissari interni, di decidere degli esiti dei concorsi.

La grande rosa degli eletti è scomoda? Alcuni addirittura sostengono (anche se, in realtà, così non è) che sia inattuabile?

Benissimo. La soluzione, però, non è la conservazione dell'esistente fallimentare, mediante l'introduzione delle mini-roselline, ma è la previsione di un sistema del tutto nuovo, ovverosia quello del sorteggio puro, che si oppone frontalmente a quello dell'elezione pura, frutto di una errata concezione dell'autonomia, in cui sostanzialmente si dava il potere, alla singola sede, di assumere chi volesse, senza però, doversene assumere alcuna responsabilità.

Proprio questa unione di un grande potere, senza alcuna responsabilità, è la vera causa dell'odierno stato di prostrazione dell'Università italiana. Non è più ammissibile che si continui con il passato sistema di pseudo-concorsi, ed effettiva chiamata diretta irresponsabile; noi, infatti, siamo per la prudente e graduale costruzione di un sistema di chiamata diretta responsabile, secondo il modello europeo ed internazionale, ma nel frattempo i concorsi devono essere autentici, puliti, e meritocratici, e non devono rappresentare, invece, la maschera dietro la quale si nasconde l'arbitrio del singolo.

Per ottenere il risultato sperato, però, certo non è possibile confidare in delle mezze misure, già sperimentate in passato con esito negativo, ma bisogna avere, invece, il *coraggio politico* di una svolta decisa, mediante l'introduzione del sorteggio puro.

B) Se l'attuale volto del d.l. n.180/08 non sarà stravolto, magari con piccole, ma mirate e "sapienti", modifiche, si creerà finalmente la situazione per cui ogni aspirante ricercatore



potrà andare a concorrere, indifferentemente, in qualsiasi sede d'Italia, ma quindi sarà altresì possibile che candidati particolarmente forti vincano *contemporaneamente* in più sedi.

Nel d.l. in oggetto sono proposte diverse modifiche, tra loro fortemente sinergiche, alle regole per il reclutamento dei ricercatori: l'eliminazione di scritto ed orale, ovverosia delle prove pilotabili per eccellenza; l'eliminazione dei commissari esterni condizionabili, perché ancora professori associati o ricercatori; ed il sorteggio puro dei commissari, o, meglio, il sorteggio all'interno di una maxi-rosa che, come chiarito, equivale al sorteggio puro.

Ebbene l'unione sinergica di tali modifiche, se l'attuale volto del d.l. n.180/08 non sarà stravolto, aprirà finalmente al merito scientifico quello che, fino a questo momento, era stato, al contrario, il peggiore, il più "blindato", dei concorsi universitari.

E' facile immaginare dunque che Tizio, che è un candidato molto forte, diversamente da quanto è accaduto fino a ieri, non solo potrà andare a concorrere in diverse sedi, ma potrà addirittura vincere in diverse sedi; magari accadrà che candidati particolarmente forti vincano anche tutti i concorsi di una data sessione.

Quindi, se non si introdurrà una graduatoria finale, il cui scorrimento sia consentito, però, solo a seguito di rinuncia di chi è risultato primo in graduatoria, e senza possibilità per i candidati componenti la graduatoria stessa di essere chiamati in altre sedi, si perderanno numerosissimi concorsi, che dovranno essere nuovamente banditi, con perdita di tempo e di energie conseguente, per le Università, e per i candidati.

Beninteso, però: non si sta affatto chiedendo di introdurre una graduatoria di idonei da cui gli Atenei debbano poter attingere, si sta solo chiedendo la possibilità di assumere il secondo in graduatoria, o il terzo, e così via, qualora il candidato o i candidati meglio "piazzati" scelgano di essere assunti ad esito di altre valutazioni comparative svolte *nella medesima sessione*.

C) Con il d.l. in oggetto si stanno cambiando le regole per il reclutamento dei ricercatori a tempo indeterminato, ma nulla è stato fatto riguardo al reclutamento di quelli a tempo determinato che dunque continuerà ad obbedire alle vecchie logiche assegnatorie e, proprio



per questo, potrà diventare la forma di reclutamento preferita da chi non vuole rassegnarsi a perdere il proprio potere di chiamata diretta irresponsabile.

Uno degli elementi di grande innovazione del d.l. n.180/08 è quello che impone dei vincoli alle Università, in modo da produrre nel tempo un ribaltamento dell'attuale piramide rovesciata che tale è sicuramente soprattutto se si ha riguardo ai posti messi a concorso nell'ultima sessione in cui, ad esempio nel diritto penale, sono previsti, tra vincitori ed idonei, 22 nuovi professori ordinari, 10 nuovi professori associati ed 1 solo nuovo ricercatore.

Questa innovazione, tuttavia, potrebbe trasformarsi in una beffa, e su questo si può facilmente convenire, se si riflette sulla circostanza che, da un lato, il vincolo di cui trattasi è a favore non solo dei ricercatori a tempo indeterminato, ma anche di quelli a tempo determinato; e, dall'altro, che si stanno cambiando le regole concorsuali solo per i primi, e non per i secondi.

Allora, però, risulta *ictu oculi* che sussiste il concreto rischio che i nostalgici delle vecchie regole diventino dei ferventi appassionati della figura finora quasi completamente negletta del ricercatore a tempo determinato.

Il rischio è concreto. E l'unica via per eliminarlo è quella di eliminare altresì il riferimento ai ricercatori a tempo determinato con la previsione del quale il Ministro Gelmini sembra proprio aver peccato di *ingenuità*.

D) Il concorso perfetto non esiste, ma il concorso pulito, autentico e meritocratico, per essere veramente tale, ha bisogno di tutte le componenti positive previste dal d.l. n.180/08, perchè basterebbe l'eliminazione di una sola di esse, per consentire che l'arbitrio del singolo commissario interno cacciato dalla porta possa rientrare dalla finestra.

Per quanto riguarda specificatamente le regole del reclutamento dei ricercatori è essenziale, per ottenere finalmente dei concorsi meritocratici, che le novità introdotte con il d.l. n.180/08 siano tutte mantenute, senza mirate e "sapienti" modifiche che ne sviliscano la portata riformista.



In subordine, però, siccome da più parti è stato sostenuto che oltre alla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni appare opportuna una verifica orale delle capacità, pure espositive, del candidato, si propone che, ove tale verifica si ritenesse indispensabile, la stessa assuma la forma solo ed esclusivamente di un seminario del candidato sulla propria attività di ricerca.

A tal proposito, si specifica che al seminario di cui trattasi, appunto assumendo lo stesso una funzione di verifica/garanzia, non dovrebbe essere riconosciuto alcun punteggio; mentre è chiaro, a chiunque voglia intenderlo, che la previsione di una prova orale o di un colloquio, che poi è lo stesso, con relativa attribuzione di un punteggio, costituirebbe un esempio paradigmatico di quelle finestre che noi precari amanti del merito vogliamo tenere ben chiuse e che qualche nostalgico invece si ostina a voler riaprire.

***** ***** *****

In virtù di quanto suesposto, l'Ill.mo Senatore Presidente e gli Ill.mi Senatori componenti della 7^a Commissione permanente del Senato della Repubblica vorranno accogliere, in relazione alla fase di conversione in legge del d.l. n.180/08, le richieste che qui si precisano:

- 1) re-introduzione del sorteggio puro dei commissari, secondo quanto previsto dallo schema originario del d.l. n.180/08;
- 2) introduzione di una graduatoria finale nel concorso da ricercatore;
- 3) destinazione del 60%, del 50% del *turn-over*, all'assunzione esclusivamente dei ricercatori a tempo *indeterminato*;
- 4) assoluta mancanza di ulteriori modifiche dell'art.1 del d.l. n.180/08, o, in subordine, previsione solo di un seminario di verifica/garanzia avente ad oggetto la ricerca svolta, senza attribuzione di punteggio.

Con preghiera di accoglimento.

Bari/Roma, 26 novembre 2008.

avv. Vito Plantamura